Bello, bello, bello mondo

Mariangela Gualtieri
17 Settembre 2021

1.

Io sono dei vostri, alberi. Sono dei vostri

animali eleganti, sono dei vostri. Credetelo.

Ci separa un niente, colore, capello,

piccolo piccolo nome: l'impianto del

respiro è solo apparente diverso.

Ci guarderemo fraternamente.
Ci capiremo con l'albero e col seme,

capiremo l'insetto e la grandine.

Essere mondo, voglio. Sentirmi

a casa nel cosmo. E le maree saranno

la strada del gonfio cuore. Sarà d'amore

se cresco. Se avanzo o calo. Sarà d'amore.

E luce voglio. Così m'impetalo, che mi spensiero,

che rido mentre corro come la rondine,

mi moltiplico a stelo, gocciolo, mi biforco,

mi alzo e tramonto, mi slargo, mi infaldo,

divento cima e svetto, mi innevo e frano.

Tutto questo io voglio, dolcemente, perché

fuori dell'umano il dolore è uno sparo

minimo e la più gran parte è ridere,

mi pare, e il grande canto.

Lo senti il firmamento? Come è sereno.

Anche noi siamo dentro.

Abbiamo polverine dentro il sangue

antiche come il cielo,

hanno dentro l'impronta d'un andare

semplice e grande, come le grandi sfere.

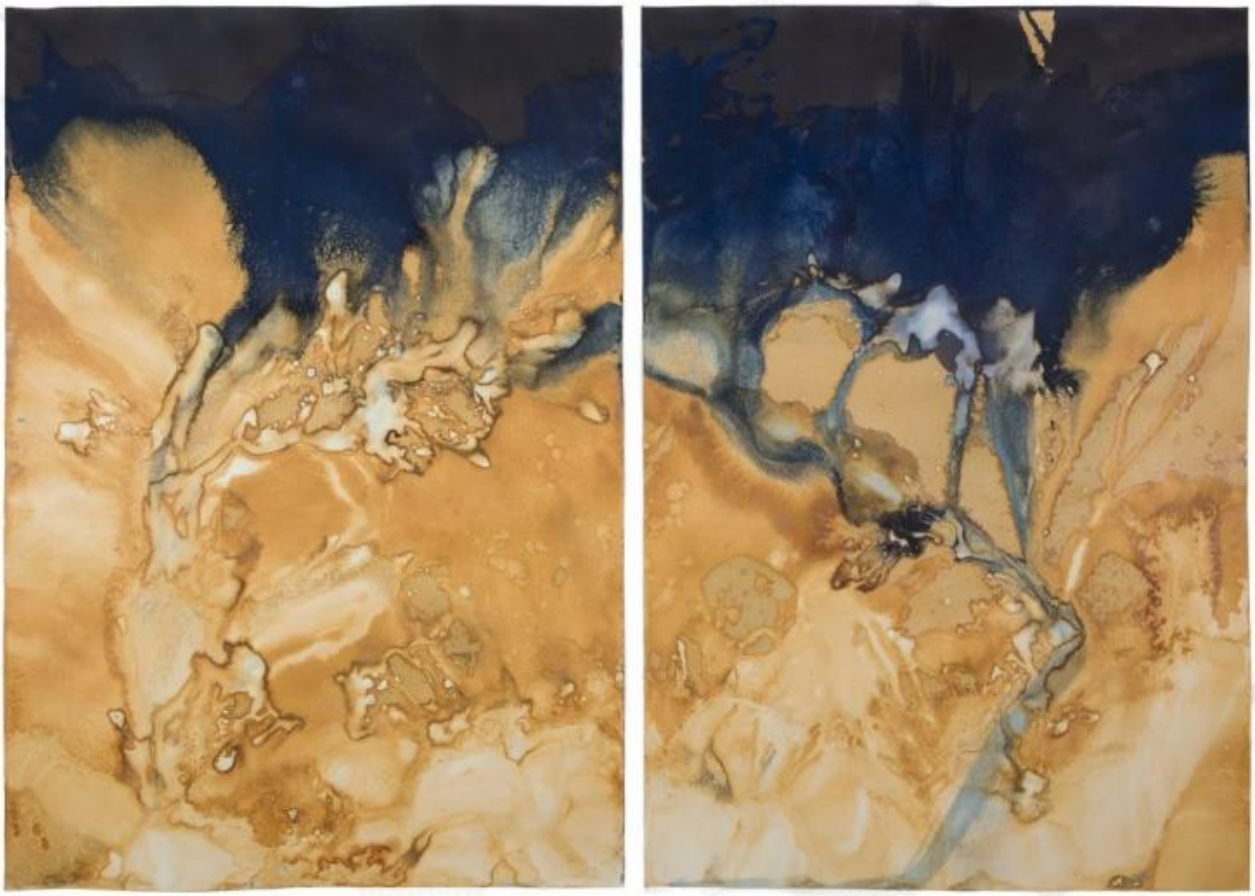
Abbiamo Vega nel sangue

la stella prodigiosa, e istruzioni precise

per il viaggio per l'appontaggio

e coraggio abbastanza per ogni volo.

Da “Predica ai pesci”. In *Fuoco centrale* (Einaudi 2003)



Opera di Meghann Riepenhoff.

2.

Una sola è la vita sulla terra. E se

in me porta questo nome

è per sbaglio. È per abbaglio. Per uno

smarrimento dello sguardo che ha perso

la gittata vertiginosa. E fissa nello specchio

la figuretta modesta – filo d’erba

del prato – foglia fra foglie sei.

Le Giovani parole (Einaudi 2015)

3.

Bello, bello, bello mondo, bello ridere di
mondo in luce mattutina
in colorazione di mondo con stagioni
popolazioni e animali. Bello mondo
questo ricordo, questo io lo ricordo
bello, molto bello mondo, con cielo
diurno e notturno, con facce che
mi piacevano e musi e zampe e
vegetazione che mi sospirava
leggera leggera, tirando via
chili e scarponi interiori che mi
infangavano, tirando via ferri da stiro
che mi portavo nel petto, e gran pulitura
di dentro. Bello – questo io lo ricordo bello –
molto bello mondo.

Io ho avuto soccorso a volte da
una piccola foglia, da un frutto così
ben fatto che dava sollievo a mio
disordine di fondo. Sì sì.

Da “Predica ai pesci”. In *Fuoco centrale* (Einaudi 2003)

ice_32_60x42_img_2347.jpeg

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO